il punto di vista socialista

PSI ▫ Partito Socialista Italiano
Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 ▫ 48121 Ravenna ▫ 0544 35019 ▫ 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it ▫ psiravenna@gmail.com
Psi Partito Socialista Ravenna

Notiziario interno ▫ SPECIALE CONGRESSO ▫ gennaio 2024

CONGRESSO PROVINCIALE

SABATO 20 GENNAIO ORE 9,30
SALA RAVAGLIA - VIA CAVOUR 21 RUSSI

Socialisti in Italia come in Europa

Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me.

Così **Giacomo Matteotti** si rivolgeva ai compagni di Partito dopo aver tenuto il 30 maggio 1924 il suo discorso alla Camera nel quale denunciava intimidazioni, violenze, brogli elettorali, tangenti milionarie del regime e falsi nel bilancio dello Stato.



Il 10 giugno, quando sapremo i risultati elettorali delle Europee, saranno passati cent'anni dal sacrificio di quell'uomo che da Fratta Polesine con la sua dignità, l'indomita passione e la postura civile seppe rappresentare il primo e, purtroppo per anni, unico baluardo all'insorgenza del fascismo.
Con i suoi saldi principi di socialista, riformista e uomo del popolo, pur provenendo da famiglia abbiente, aveva visto prima e più di altri il populismo, la demagogia e la violenza del fascismo.
Matteotti, decisamente contrario alle posizioni massimaliste nel Partito Socialista e comuniste provenienti da Mosca, per questo espulso dal Partito assieme ai riformisti, nel 1922 aveva fondato con Turati, Treves, Modigliani e il ravennate Nullo Baldini il Psu che, alle elezioni del 1924, conquistò 24 deputati superando sia i Socialisti massimalisti che i comunisti.
Quel *pellegrino del nulla* come fu definito da Gramsci avversato da tutti, comunisti, Socialisti massimalisti e fascisti fu l'unico ad avere il coraggio di denunciare nelle aule parlamentari i misfatti ed il malaffare del regime, motivo per cui fu rapito e vilipeso con un accanimento sul suo corpo che rappresentava una rabbia e una paura senza freni.
Verrà ricordato sulla tessera del partito di quest'anno e con iniziative in tutta Italia così come nella nostra provincia, affinché i valori per cui ha combattuto ed è morto conservino tutta la loro attualità, in un momento storico nel quale vengono troppo spesso ignorati.

La nostra pianura è di origine alluvionale. Buona parte del territorio è stato bonificato da paludi, quindi fragile, pertanto è necessario averne cura sia ponendo un freno alle cementificazioni, ma anche agendo positivamente attraverso la Nature Restoration Law, proposta dal Vicepresidente della Commissione Europea socialista Frans Timmermans e approvata dal Parlamento Europeo, tenendo a mente che la Pianura Padana è una delle regioni più inquinate e antropizzate del continente. Questo è ancora più necessario a seguito dei numerosi eventi estremi che hanno caratterizzato negli ultimi anni il nostro territorio, con in primis la siccità e le due consecutive alluvioni, rendendo così ancora più grave l'atteggiamento negazionista o miope delle destre italiane ed europee sull'argomento. Ma è necessaria anche maggiore coerenza da parte del centrosinistra, ripensando le politiche urbanistiche delle nostre città, soprattutto nei terreni più vulnerabili. Il Partito Socialista della provincia di Ravenna, ritenendo la lotta contro l'emergenza climatica inderogabile, si batterà quindi per la difesa del territorio, ovvero per la tutela dell'ambiente, degli habitat e della biodiversità e dei centri urbani.
Fra le azioni che si possono prevedere per il nostro territorio che riguardano tutti gli ambiti previsti dalla legge europea, ci sono, ad esempio, l'aumento dell'interconnessione fra gli habitat per permettere alla fauna selvatica di muoversi liberamente, il ripristino di aree forestali, rafforzando la biodiversità al loro interno, l'aumento delle aree verdi e della copertura arborea nei centri urbani, la rimozione di barriere fluviali inutilizzate, il miglioramento degli ambienti agricoli e altro ancora.

Il tema dei trasporti che siano su gomma, ferro o via mare, urbani od extraurbani, nazionali o internazionali, è centrale e vitale per la provincia di Ravenna data la presenza di importanti scali ferroviari, del porto marittimo e dei numerosi collegamenti stradali. Il tema assume un'importanza ancora maggiore se si tiene conto della necessità di incentivare una mobilità più sostenibile dal punto di vista ambientale che si può realizzare solo attraverso un potenziamento dei servizi di trasporto ferroviario di merci e persone, di trasporto pubblico locale, ma anche investimenti per migliorare le infrastrutture stesse. il Partito Socialista di Ravenna è in questi anni intervenuto spesso proprio per denunciare da un lato le carenze, ma anche portare le proprie proposte per un potenziamento di tutti questi servizi essenziali. È centrale la necessità di collegare meglio la città di Ravenna con il resto della Romagna e con la rete ferroviaria nazionale, sia per il trasporto persone che merci, nonché la realizzazione di una linea alta velocità dedicata così da liberare la tratta "storica" e anche velocizzare i collegamenti nord-sud. Pure il collegamento fra Faenza e Firenze dovrà essere oggetto di potenziamenti, anche a causa dei problemi legati all'alluvione di maggio che si ripercuotono ancora adesso sulla linea. per garantire una transizione ecologica nella mobilità urbana é anche fondamentale investire maggiormente sul trasporto pubblico locale, rendendolo più efficiente e capillare, passando a mezzi ecologici e contemporaneamente aumentare il numero di autisti al momento insufficiente a garantire la copertura dei turni.

Sul fronte dei diritti è necessario adottare un approccio culturale volto al raggiungimento di una società giusta ed equa dove tutti abbiano i medesimi diritti in quanto esseri umani, a prescindere dalle condizioni di nascita, sesso, genere, orientamento sessuale, etnia e religione.
La violenza e le molestie sulle donne, il numero allarmante di femminicidi – già cinque al 12 gennaio - cui costantemente assistiamo ci devono far riflettere attentamente sulle strategie da adottare per contrastare gli stereotipi di genere attraverso l'educazione nelle scuole e nelle famiglie. La violenza cresce su radici culturali e sociali precise, basate sulla pervasiva e inconscia persistenza di stereotipi di genere che vanno prima di tutto riconosciuti, prevenuti e quindi sradicati. Fra le discriminazioni non va dimenticata quella sui luoghi di lavoro: a favore della parità salariale, contro la precarietà e il part time forzato che ostacola la realizzazione professionale, l'estensione del congedo di paternità dagli attuali dieci giorni a cinque mesi, sono da sempre battaglie dei socialisti, come quella a favore dei diritti della comunità Lgbtq+, quali le carriere alias per le persone transgender e il matrimonio egualitario.
Infine è necessario intervenire a livello locale creando servizi e agenzie comunali a tutela delle persone in condizioni economiche e sociali precarie, intervenendo per esempio a sostegno del diritto alla casa, un problema esasperato dall'alluvione che vede introvabili alloggi, in particolare in affitto, spesso troppo cari per essere sostenuti da famiglie e giovani.

Sanità Pubblica. Il Partito Socialista intende salvaguardare il principio primario della salute così come esplicitato all'art. 32 della Costituzione "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività". Questo principio trova pratica attuazione nella legge di riforma del 1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale ed i particolare nell'art. 1 dove si evidenziano i principi di Universalità, Libertà, Dignità, Equità che devono caratterizzare l'offerta delle prestazioni sanitarie. Ora questi principi sono oggetto di un vero e proprio vulnus costituzionale con il DL Calderoli e la sua Autonomia differenziata che proprio sulla sanità creerebbe un'ulteriore spaccatura nel Paese ed accentuerebbe quelle distinzioni che purtroppo già oggi si evidenziano.

Pensare che alle tre Regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) già oggi hanno a più alta mobilità attiva del Paese, soprattutto con cittadini provenienti dal Sud, andrebbe un ulteriore gettito fiscale pari 4.700milioni di euro per investimenti in sanità, a scapito delle altre regioni, ed in particolare del centro sud, la dice lunga sulle reali intenzioni del governo in materia.
Governo che ha intenzione di stanziale oltre 20 mld nei prossimi anni verso la sanità privata riducendo al contempo il finanziamento pubblico ad una percentuale di poco superiore al 6% nel rapporto con il PIL.
Su questo punto i Socialisti sono chiari: chiediamo un rapporto con il PIL al 7.5% nei prossimi tre anni per allinearci agli altri Paese europei e garantire così l'assunzione straordinaria di personale che rappresenta ad oggi una delle maggiori criticità del sistema pubblico, nel contempo ottenere una reale riduzione dei tempi delle liste di attesa. Non risponde certo a queste esigenze una manovra spot come quella della attuale finanziaria che prevede per quest'anno SOLO 3 mld di finanziamento di cui circa 700 milioni per il rinnovo dei contratti ed i rimanenti per l'acquisto di strumentazione cosicché il contenimento dei tempi di prestazione si potrà realizzare quasi esclusivamente verso la sanità privata.
Secondo i Socialisti oltre a intervenire per superare il sottofinanziamento e la carenza di risorse umane e professionali è anche necessario salvaguardare e riformare la medicina del territorio.
Non certo intervenendo sullo status Giuridico dei medici ovvero con il passaggio alla dipendenza vista da alcuni come la panacea di tutti i mali, bensì con l'effettiva applicazione di quei criteri organizzativi e strutturali già oggi previsti sia dalle convenzioni sia dagli impegni presi con l'Europa e declinati nei progetti del PNRR con gli oltre 200 milioni di euro che rischiamo di perdere se non applichiamo le riforme del DM 77 che sono il presupposto.
Sul tema organizzativo ci chiediamo, come Socialisti romagnoli, cosa aspetti la Regione ad approvare il nuovo accordo regionale della medicina generale che doveva essere sottoscritto ormai più di un anno. Con tale accordo si dovrebbe, tra l'altro, dare gambe alla effettiva realizzazione delle AFT (ovvero forme associative con i medici presenti sul territorio 7 giorni su 7 per 16 ore al giorno) nonché la concreta attuazione del ruolo unico della medicina generale che porterebbe al superamento della attuale distinzione in essere tra guardia medica e medico di base, realizzando una maggiore integrazione di saperi professionali a tutto vantaggio degli assistiti e con conseguente riduzione di tutti quegli accessi impropri al pronto soccorso che tante criticità stanno causando.
Secondo i Socialisti sarebbe molto più utile per il sistema sanitario emiliano romagnolo, e soprattutto per i cittadini, intervenire su questo anziché "inventarsi" i CAU (centro ambulatoriale urgenza) che tante polemiche hanno, e per noi a ragione, destato tra la classe medica, i professionisti e soprattutto i cittadini che non riescono a capire cosa siano, né soprattutto, grazie ad una comunicazione che a dir poco brillante è un eufemismo, a cosa servono, né quando rivolgersi a loro, costretti ad un giro dell'oca tra il proprio medico il PS ed il CAU di cui non si sentiva certo il bisogno. Tra l'altro, una volta approvate, le AFT si trasformerebbero in inutili doppioni. Su questi temi il Partito Socialista riprenderà gli incontri con le organizzazioni sindacali per individuare proposte concrete da porre sui tavoli regionali e locali e riprendere, almeno noi, un confronto con le parti sociali e professionali dimenticate da certi assessori e dirigenti sanitari, o peggio ancora che si sono risolte in conflitti che non aiutano certamente la storia del sistema sanitario e danneggiano in primis i cittadini.

Riforma elettorale. I Socialisti sono assolutamente contrari alla riforma del governo Meloni sulla elezione diretta del Presidente del Consiglio, in quanto rappresenta un vero e proprio stravolgimento della Costituzione indebolendo al contempo il ruolo del Parlamento, del Presidente della Repubblica e dei principi fondamentali dei poteri rappresentati. Al Presidente della Repubblica viene tolto, checché ne dica la Meloni, il potere di nomina in quanto se il Premier viene eletto a suffragio universale per cinque anni diventa un mero atto notarile il conferimento di incarico difformemente da quanto previsto all'art 92 della Costituzione. Inoltre, in caso di dimissione del premier eletto il Presidente della Repubblica potrebbe solo incaricare un parlamentare della maggioranza, da questa indicato. Ciò non è solo contraddittorio rispetto alla volontà popolare dovendosi prevedere semmai il ritorno diretto alle urne, ma addirittura il Presidente della Repubblica dovrebbe sciogliere le Camere solo quando il premier indicato non ricevesse per due volte la fiducia. Un vero pasticcio nella forma e nella sostanza, nonché assolutamente difforme dall'attuale art 88 della Costituzione. In più viene prevista la possibilità di inserire in Costituzione un sistema elettorale, in questo caso maggioritario, calpestando la Carta che nega tale possibilità e il ruolo del Parlamento.
Il premierato vuole modificare la nostra Repubblica parlamentare in una democrazia di investitura esaltando il leaderismo ed il culto della persona che tanti mostri ha già creato nel passato e che noi Socialisti non vorremmo rivedere.
Siamo stati disposti a parlare di una modifica del ruolo del Presidente della Repubblica mantenendo la forma parlamentare del nostro ordinamento. Ad oggi, viste le proposte, non possiamo che combattere in tutti i luoghi possibili, a partire dal nostro Congresso provinciale, lanciando nel contempo una semplice

proposta che, a nostro parere, farebbe riavvicinare alla politica tanti che oggi la guardano con diffidenza anche perché non si sentono rappresentati da quei candidati catapultati nei collegi dai vari Cacicchi di turno: tornare alla espressione delle preferenze. È veramente strano che siano previste per tutte le altre elezioni, dalle comunali alle regionali e anche alle europee e non per il massimo confronto democratico rappresentato dalle elezioni per il Parlamento nazionale. Una riforma, noi proponiamo, che oltre a prevedere una soglia di sbarramento minima in una legge elettorale di tipo proporzionale, dovrebbe prevedere anche la revisione degli attuali collegi e ridare così veramente ai cittadini il diritto di scelta e di rappresentanza.

Nelle sfide elettorali che si terranno nei prossimi mesi, a partire dalle Europee, i Socialisti dovranno essere presenti col proprio simbolo in alleanza con altri o da soli. Nell'uno e nell'altro caso il nostro simbolo deve essere ben visibile nella scheda elettorale per rimarcare identità e voglia di futuro.
Alle prossime elezioni amministrative, laddove sarà possibile nei comuni sotto i 15.000 abitanti saremo alleati con i partiti di centro sinistra in liste civiche, mentre in quelli oltre i 15.000 sono in corso interlocuzioni per possibili alleanze nell'alveo del centro sinistra e per essere presenti con il nostro simbolo sulla base dei programmi e dei candidati.

Diritto al lavoro e dignità dei lavoratori. L'Italia è uno dei paesi dell'Unione Europea con il tasso più elevato di disoccupazione, in particolare femminile e giovanile. Per quanto riguarda i giovani ciò è dovuto in parte al fatto che hanno meno esperienza pregressa, tuttavia la difficoltà a trovare un impiego è essa stessa una condizione che impedisce loro di fare esperienza, oltre a essere un sintomo di una ridotta inclusività nel mondo del lavoro. I fattori che influiscono sulla loro disoccupazione sono diversi, primo fra tutti la scarsa qualità dell'istruzione e della formazione che costituiscono uno squilibrio fra offerta e domanda, oltre alla inadeguata regolamentazione del mercato del lavoro. Per ridurre la disoccupazione è necessario innanzitutto accedere con tempestività al fondo sociale europeo, lo strumento primario indispensabile ad assicurare a tutti i cittadini opportunità di lavoro eque, con un'attenzione particolare a istruzione, lavoro e inclusione sociale. È l'utilizzo di tale strumento che può creare le condizioni perché i più giovani possano essere formati e pronti ad inserirsi nel mondo del lavoro. Secondo Eurostat in Italia i giovani dipendenti nel settore privato e pubblico, oltre ai liberi professionisti, nei primi anni della loro vita lavorativa, sono i meno pagati d'Europa con una retribuzione media del 50% inferiore rispetto a quella di Paesi come Germania, Paesi Bassi e Francia.
Le retribuzioni femminili, a parità di funzioni, sono inferiori a quelle maschili di circa il 18% nel settore privato, del 4,4 in quello pubblico, uno scarto in media di circa 3.000euro annui.
Il Partito Socialista propone una tassazione differenziata per equiparare gli stipendi oltre alla detassazione totale del lavoro per gli under 30, **propone** inoltre di eliminare le norme poco stringenti del Jobs Act e della legge Fornero che rendono troppo agevoli i licenziamenti illegittimi.

L'istruzione è un diritto, non un privilegio. Le famiglie italiane sono sempre più oppresse dagli elevati costi per poter sostenere il diritto dei loro figli all'istruzione. **Proponiamo** il potenziamento del sistema delle borse di studio per abbattere in maniera graduale il costo dei libri di testo in adozione delle scuole secondarie di primo e secondo grado, fino a raggiungere la gratuità durante l'intero ciclo dell' obbligo scolastico. Per sostenere gli studenti universitari **proponiamo** altresì di incentivare il riutilizzo e la riconversione di spazi in disuso di proprietà dello Stato come le strutture ospedaliere o le caserme, tramite fondi vincolati affinché Comuni, province e Regioni, possano adibire questi edifici a studentati.

Anno scorso l'alluvione ha devastato la Romagna e la nostra provincia
a ricordo dello sforzo di solidarietà messo in campo dalla nostra piccola comunità
riportiamo uno stralcio di quanto abbiamo scritto a giugno 2023 su ***il puntO***

SOLIDARIETÀ SEMPRE. Un soccorso doveroso a tre realtà della nostra provincia drammaticamente investite dalle esondazioni che il mese scorso hanno devastato in particolare i territori di Faenza, Conselice e Sant'Agata sul Santerno. È quello che, come preannunciato, il 3 giugno, il Partito Socialista - Regione Emilia-Romagna ha fatto portando aiuto concreto con la distribuzione ai cittadini dei beni richiesti da quei Comuni così duramente colpiti. Un ringraziamento a tutte le Federazioni provinciali socialiste che, facendo capo alla sede del Partito di Faenza, hanno contribuito con grande impegno al raggiungimento dell'obiettivo, un grazie in particolare alle Federazioni di Bologna, Ravenna e Parma per lo sforzo organizzativo ed economico profuso. Un sentito grazie a quanti hanno consentito al grande cuore socialista di portare i soccorsi. Così come a coloro che hanno creduto che ce l'avremmo fatta nonostante le nostre modeste forze, per tutti al segretario provinciale Francesco Pitrelli, agli instancabili Federico Penazzi e Fifi Gullotta, al consigliere e assessore di Fusignano Carlo Sante Venturi, al tesoriere nazionale del partito Marco Strada che da Bologna ha coordinato la raccolta regionale, al segretario regionale Francesco Bragagni che ha voluto essere presente al centro di smistamento di Sant'Agata per esprimere la solidarietà di tutti i socialisti emiliano romagnoli.